

Intervista a Igor Cassina

«Lascio la ginnastica Mi sento appagato e non ho più stimoli»

La medaglia d'oro alla sbarra ad Atene 2004 abbandona a 33 anni
«Ora lavorerò per la Federazione, voglio trasmettere valori ai giovani»

Foto di Daniel Dal Zennaro/Ansa



Sottosopra Igor Cassina durante l'esercizio agli Europei di ginnastica ad Assago dell'aprile del 2009. In quell'occasione cadde due volte

VANNI ZAGNOLI

vanni.zagnoli@tin.it

A 33 anni, Igor Cassina scende dalla sbarra. Ha vinto l'oro ai Giochi di Atene 2004, un argento e un bronzo ai Mondiali, 2 volte secondo e una volta terzo agli Europei. È fra i cinque migliori ginnasti italiani della storia.

Cassina, nel 2009 dopo il bronzo mondiale, aveva promesso di continuare sino alle Olimpiadi del 2012...

«La volontà c'era, quel podio mi restituì fiducia e forza. Poi il tempo ha levato stimoli. Proprio aver dimostrato di essere ancora tra i migliori mi ha privato di motivazioni».

Partiamo dall'inizio: a 7 anni si affaccia in palestra e subito sogna l'oro?

«Fantasticavo, da bambino è normale. Mi sono appassionato... ».

Solo nel 2003, però, a 26 anni, i primi successi internazionali: argento europeo e poi mondiale.

«Nel decennio precedente fui operato tre volte: alla cavaglia sinistra, nel malleolo ho 4 viti. Ho sofferto fisicamente, temevo di non tornare a livelli elevati. La sbarra è fra gli attrezzi più rischiosi e temuti, servono coraggio e persino follia in certi movimenti: quando ti stacchi a 3-4 metri dal suolo, rischi di cadere e farti male. Sa, l'esercizio non riesce sempre... ».

Come si infortunò?

«Al corpo libero e al volteggio, ancora più pericolosi: in 50"-60" gli arti inferiori sono alquanto sollecitati, mentre alla sbarra se manchi la presa sfuma il risultato. Sino al 2001 le mie tecniche erano imperfette, le ho affinate e da allora ogni anno ho raggiunto almeno le finali».

Grazie al maestro Franco Giorgetti e poi a Maurizio Allievi, pure ct azzurro. Chi deve ringraziare di più?

«Intanto la mia famiglia, genitori e sorella hanno condiviso percorso e quotidianità. E poi il tecnico, senza il quale mai sarei diventato campione a cinque cerchi».

È vero che Allievi è il "Mourinho degli attrezzi"?

«Il miglior allenatore al mondo. Il cugino Vittorio partecipò a due Olimpiadi, Maurizio lasciò presto per emergere da trainer. Ha seguito pure Chechi, nell'ultimo mondiale. Merito suo il 45% dei miei titoli».

È l'unico ginnasta creatore di esercizi: il "Cassina" è un salto teso con avvistamento a 360°, riconosciuto dalla federazione nel 2002.

«Nell'ottobre 2004 ideai il "Cassina 2", movimento più complesso ancora. Accantonato perché la federazione non riconosceva decimi di bonus, avrei aumentato i rischi senza migliorare il punteggiato».

Nella ginnastica i giudici spesso sono contestati come gli arbitri del calcio...